

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Carlo Borione il 22/11/2006 alla Spezia

Mi chiamo Carlo Borione

Quando è nato?

Sono nato il... l'8 giugno 1925

Qual era il suo nome di battaglia?

Bill Secondo

E qual era la sua brigata di appartenenza?

Era la Gramsci

E la sua Zona Operativa?

Eh! Generalmente noi... inizialmente eravamo alle Cascine di Bassone sopra Pontremoli poi ci siamo spostati nella zona di Boschetto vicino a Passo del Rastrello e poi a Santa Maria di Scogna fino alla Liberazione, insomma.

Io lavoravo, cioè prima nelle scuole e nelle scuole c'era la lezione di un' ora di cultura o mistica fascista e c'era anche la religione, un' ora di religione all'Avviamento.

In quel periodo lì insomma, tutto era fascismo perché anche nella religione, anche nelle chiese si predicava a favore di Mussolini no? l'uomo della provvidenza eccetera, perciò era un po' difficile in quell'epoca.

E più nelle scuole ti facevano... ti portavano a vedere dei film contro gli ebrei come "L'ebreo Sus" oppure la "Vecchia Guardia" contro i sindacati di allora, e di conseguenza da tutte le parti si parlava di fascismo e altre cose, altri linguaggi non... non...

Nella fabbrica, nella fabbrica lo stesso, c'era una scritta "qui non si parla di politica e di alta strategia - alta strategia" e di conseguenza non potevi parlare che al di fuori che del fascismo.

Però ti accorgevi che c'era qualcosa, qualcuno che non era... non parlava coi giovani perché non si fidava dei giovani, no?, perché i giovani erano, come dire, imbottiti di propaganda fascista e di conseguenza non si fidavano.

Però si vedeva che c'era qualcosa di diverso; poi le cose sono cambiate quando a un certo momento... sì, a parte la fame che da bambini specialmente dopo la guerra era una fame che mancava di tutto insomma no, però non ti rendevi conto del motivo, il perché il per come, eri troppo giovane per ragionare. Sì, e adesso non mi... E di conseguenza io ho visto... certe esperienze che ho fatto io, una volta abbiamo fatto uno scherzo ad un ragazzo che era appena entrato, quello era amico del maresciallo e tutto quanto, e quello è venuto il maresciallo dentro l'officina e ha preso a schiaffoni un operaio (che ne parlo anche qui nell'esperienza nostra) un operaio che non c'entrava proprio niente, erano scherzi che facevano dei bambini, però insomma ho visto che la violenza in quel modo.

Un altro momento è stato che io m'ero licenziato dalla ditta Frugoni dove lavoravo, ero andato a lavorare alla Cappelli.

Da Cappelli dopo qualche giorno mi mandano a chiamare in città, non so se era, era un ufficio dove c'è oggi, dove c'è stato Upim, in quella zona lì, c'era un palazzo

lì, c'era un ufficio che m'han chiamato e volevano che io dicessi che da Cappelli, cioè che da Frugoni si facevano dei mulini per fare la farina no, per macinare, dei macinini per macinare il grano, a quell'epoca là erano una cosa un po'... e io ho capito subito che volevano, siccome il Frugoni prima del fascismo era un sindacalista, e allora probabilmente volevano metterlo di mezzo no, mettere di mezzo il padrone, e io ho capito subito e ho detto: "No qui io sono stato da Frugoni e mi sono licenziato per un motivo, perché non mi ha aumentato la paga e di conseguenza sono andato via" e ho detto: "Là non si faceva, io non ho visto fare, all'infuori dei lavori e delle macchine da marmo, non ho mai visto fare altri lavori". E probabilmente m'han creduto perché avevo la maglietta della Gioventù Italiana del Littorio, a quell'epoca là perché era una cosa normale.

E... e appunto... però ho sentito che dentro c'era chi urlava, picchiavano e mentre uscivo da quell'ufficio lì una donna che m'ha colpito, che ha detto "Eh! Ma vi finirà anche per voi" insomma una frase così che m'ha un po' colpito.

Poi abbiamo visto la questione del 25 luglio. Il 25 luglio quando la caduta di Mussolini ho visto la gente uscire fuori dalla fabbrica e buttar via, levarsi le camice nere, perché allora era una cosa normale, buttar via le camice nere, di conseguenza lì è stato le prime cose poi anche da allora anche gli antifascisti parlavano e soprattutto c'era anche qui a Montalbano, a Isola c'era mio zio, il padre, Ricco Enrico che era un vecchio socialista e lui prima faceva delle discussioni con altri fascisti però non riuscivi ad inquadrali e a capirli bene, però da allora ha cominciato, si è aperta un po' la mente insomma e ho cominciato a capire che le cose che prima non riuscivi a capire.

E da lì, da lì poi è cominciato le organizzazioni antifasciste, le GAP e le SAP, prima inizialmente il Fronte della Gioventù, Fronte della gioventù dove noi i giovani si aderiva quasi tutti, qui a Isola si aderiva quasi tutti al Fronte della Gioventù, e poi alle GAP o SAP.

Noi eravamo accampati tutti, tutti i giovani c'eravamo accampati dietro il forte perché inizialmente è stato, è rimasto abbandonato insomma, abbandonato le armi, e di lì abbiamo preso armi, le abbiamo nascoste e quando si è formato i primi gruppi partigiani perché... una parte di armi le mandavamo a questi primi gruppi.

Poi è successo che i rastrellamenti, qui andando avanti col tempo, abbiamo visto bruciare lì sopra a Follo, come si chiama? Non Bastremoli, insomma nella zona lì di Bastremoli, quella zona lì e di lì abbiamo deciso di andare ai monti, insomma una buona parte e ci siamo messi a contatto con delle staffette che non so se veniva anche con noi che prendeva contatto anche Tartarini Bruno, Benzina che era chiamato col nome di battaglia.

Fatto sta che noi avevamo un appuntamento con questa staffetta se non ché quando andiamo giù all'appuntamento, che dovevamo andare nella Muccini, la staffetta non c'era.

Allora siamo ritornati indietro e dopo qualche giorno ci hanno avviato verso per andare a rinforzare la Gramsci che si stava riformando dopo il grande rastrellamento d'agosto che c'era stato un... una... avevano bruciato quasi tutto, avevano bruciato, incendiato e...

E appunto siamo partiti e abbiamo trovato Primula Rossa prima di Sorbolo, sopra Valdurasca, noi conoscevamo bene tutti i viottoli perché i nostri nonni erano di lì, sia di Isola che di Valdurasca che di Bastremoli e Pian di Follo insomma e di conseguenza conoscevamo bene.

Abbiamo incontrato Primula Rossa il quale ci ha dato indicazioni di che strada

prendere per andare su, perché lui era pratico insomma, era già in un distaccamento che faceva azioni patriottiche, partigiane.

E di conseguenza ci ha dato l'indicazione per andare a trovare dove era, si stava riorganizzando la Gramsci.

Infatti noi abbiamo... siamo saliti su a Preda Bianca, poi i Casoni, siamo scesi nella zona di Zeri e poi risalito su una parte del Gottero, siamo andati a finire alla Cascine di Bassone che a ritornarci non troverei neanche la strada insomma.

E di lì abbiamo avuto contatto con Silvio che allora era comandante, poi c'era anche Scotti, Scotti non so se era vice comandante o anche lui aveva un comando anche lui, e di lì ci siamo aggregati ai partigiani veri e propri, perché prima eravamo nella SAP insomma.

E prima della SAP sì, si diffondeva anche volantini e e e nello stesso tempo io ricordo che quando c'era la questione di Bergamini, Bergamini io... avevamo sentito anche Radio Londra che lo avevano condannato a morte perché, perché era, insomma dicevano che viaggiava con la forchetta nel taschino per togliere gli occhi ai partigiani se li prendeva, io non so se questo è successo o meno, comunque c'era la condanna a morte.

Allora noi della SAP ci si dava la caccia nella zona di Buonaviaggio lì e di Valeriano e poi è stato che... è stato fucilato lì, diciamo, dall'ospedale del Felettino dove poi ha ucciso diversi o infermieri o lavoratori (dell'Arsenale) e dell'Ospedale, tra i quali un contadino che non c'entrava niente ed era in mezzo lì, che stava lavorando al campo insomma.

In quel periodo anche mio padre c'è andata bene perché mio padre si trovava a passare di lì, e è andata bene che conosceva bene un fascista che c'ha detto: "Vattene via perché qui ti ammazzano" ed è riuscito a salvarsi in quel modo lì.

La vita quotidiana eravamo continuamente un spostarsi, attacchi quando era necessario, una vita molto... ci sentivamo molto affratellati insomma, si si viveva assieme, si faceva anche tanta fame perché su ai monti c'è stato dei periodi che abbiamo mangiato polenta senz'olio e senza sale per parecchio tempo.

Poi dopo, all'inizio... Era una vita cameratesca perché poi tutti giovani, giovani di diciotto, diciannove, diciassette, vent'anni, c'era anche qualche più anziano che aveva fatto il militare in Russia e chi aveva fatto il militare in Africa come Bastelli.

Bastelli era un bravissimo capo distaccamento, lì era nella zona della compagnia comando perché Santa Maria, vicino a me che poi eravamo molto affiatati quando c'erano da fare o trincee o da fare protezioni.

Poi lui è rimasto facendo cioè: sperimentando... avevano gettato delle mine antiuomo e per difendere la zona perché a volte si infiltravano i tedeschi o fascisti, si infiltravano anche durante la notte nella zona partigiana. Allora avevano lanciato delle mine antiuomo da mettere nelle zone dove c'era i passaggi sempre da sorvegliare.

Se non ché mentre stava per vedere come si piazzano qualcuno ha scontrato da qualche parte, insomma che è esplosa, difatti c'era anche... mi sembra che vicino a Bastelli ci fosse anche Rocchi Giorgio di Migliarina, forse c'era anche lui quando è successo.

Lui si ricorda molto bene anche tanti particolari, ricorda molto meglio di me di quell'epoca lì.

E lassù era una vita... sì si scherzava, si giocava, anche a volte il comandante stesso

veniva in mezzo a noi insomma. Il comandante, via...

Si lassù c'è stato anche ricordo un attacco, un attacco non so se nel marzo del '44 che avevano attaccato il comando e sono riusciti anche e noi eravamo tutti piazzati, perché eravamo informati che sarebbero venuti a fare un rastrellamento su.

E noi eravamo tutti piazzati ad aspettarli, se non che c'era qualche guida che conosceva bene il posto e li ha guidati in un canalone sotto a Scogna che non c'era nel passaggio, e noi non avevamo i binocoli per poter distinguere se erano partigiani che scappavano via, si ritiravano da Cornice o da altre parti, o se erano squadre di fascisti no.

Se non che quando hanno cominciato a sparare era troppo tardi e noi ci siamo trovati in una posizione che ci sparavano da diverse parti, e noi si poteva, avendo, se avessimo avuto il cannocchiale noi avremmo potuto distinguere e respingere l'attacco.

Se non che sono riusciti ad arrivare fino al comando e noi siamo riusciti a passare dalla parte verso Calabria e contrattaccare e abbiamo contrattaccato. E ricordo un "dottorino" (ne ho un ricordo più che) s'è buttato giù all'arma bianca, e nello stesso tempo Bastelli che era rimasto a Santa Maria di Scogna con la mitraglia Breda, ha cominciato a... sparare (n.d.r.) e da lì sono scappati però sono riusciti a bruciare il comando lì dove c'era anche il comando della Maccioni lì a Scogna proprio.

Io ricordo, ricordo quando hanno ucciso il mio carissimo amico che era nella squadra assieme a me.

C'era una squadra di partigiani della Costiera che avevano requisito, in casa di un gerarca fascista, un mucchio di alimenti no, perché questo aveva una camera, una camera nascosta piena di alimenti.

Avevano requisito questi alimenti e poi li dovevano consegnare a noi.

Se non che io ero andato con la mia squadra la prima notte per incontrare questi della Costiera, solo che invece quella notte lì è andata male, non abbiamo potuto ricevere... e allora la notte dopo son ritornati, io non ci sono andato perché non me la sentivo proprio, siccome si camminava in continuazione, avevo un fortissimo mal di testa, ho detto: "Io non me la sento stanotte" perché quando si andava in azione s'andava volontari no?

Allora questo mio amico qua non se la sentiva neanche lui, benché era molto più in forze di me, però all'ultimo manca una persona ed è andato anche lui.

E' andato anche lui e l'azione è riuscita, han preso questo carico di materiale e hanno proseguito verso Santa Maria, ma avendo già fatto una parte la notte prima e la notte dopo, si sono fermati a Cornice.

A Cornice c'è qualcuno lì che... del posto che s' erano impegnati a far la guardia loro, se non che non so com'è andata, fatto sta che i tedeschi quando han saputo di questa azione qua, han seguito le tracce e han circondato il paese. Han circondato il paese, Cornice e i partigiani si son trovati che sentono parlare tedesco e allora quello che faceva da caposquadra in quel momento lì ha dato l'ordine di si salvi chi può, si sono buttati giù perché Cornice è un cucuzzolo, no.

Se non che questo mio amico qui, Vesigna Bruno che è di Isola, è rimasto ferito e lo hanno preso.

L'hanno preso, qualcuno m'ha detto che sentendo un tedesco, ha detto che lui volevano sapere da questo Bruno che cosa, dove sono i partigiani, chi è il comandante, e lui siccome era un ragazzo molto forte, qualcuno mi ha detto,

tramite questo tedesco, che c'ha sputato in faccia al tedesco e lì lo hanno ucciso.

Però io, noi siamo andati su al mattino, quando... tutta la squadra, il distaccamento siamo andati giù e l'ho visto lì che era morto, che era rimasto così come un sorriso sprezzante di fronte al tedesco, proprio, che era un bel ragazzo, bianco e rosso, però non ho avuto il coraggio di vedere dov'era ferito, c'avevo prestato la mia cappotta, da marinaio, io non ero marinaio però avevo una cappotta, me l'aveva data mio zio, c'avevo prestato anche il mio Sten che funzionava benissimo, e non ho avuto il coraggio di vedere.

L'abbiamo sepolto lì a Cornice, dove poi l'abbiamo portato giù a Isola.

Si quella è un'azione ma ce ne sono molte decine. Io una volta sono stato incaricato di... di attaccare una colonna tedesca lì nella via del Bracco e noi eravamo armati con delle bombe "signorine", le chiamavamo signorine, la tiravi su un carro armato e lo faceva saltare per aria.

Se non ché quando siamo sopra, c'era un dirupo, c'era i tedeschi sotto, però ci siamo accorti che assieme a loro nei camion c'erano anche dei civili, allora cosa facciamo? ammazziamo anche... e allora quell'azione lì insomma, non abbiamo attaccato perché se butti giù (le bombe n.d.r.) uccidi oltre i tedeschi uccidi anche i civili, perciò eran cose che noi a volte si faceva, si guardava, e si rischiava la vita anche per...

Altra azione lì è stato quando hanno ucciso Ricciardi, Ricciardi e un altro di Migliarino, che adesso non mi viene il nome. Anche lì m'avevano incaricato di fare la stessa azione, lì dovevano far saltare un ponte a San Benedetto. Se nonché mentre erano lì che preparavano per far saltare il ponte, due tedeschi sono venuti giù in bicicletta armati, come han visto i partigiani han incominciato a sparare e Ricciardi è rimasto ferito, non so se verso, vicino al cuore, e l'altro che era vicino è rimasto gravemente ferito sul viso.

E lì c'era anche Rolando, Rolando di Migliarina che ha reagito e ha ucciso due o tre tedeschi e poi son riusciti a dileguarsi. Se non che Ricciardi che era ferito ha aiutato l'altro ferito e lui è morto prima di quell'altro, però sono morti tutti e due perché erano gravemente feriti.

Allora m'avevano incaricato di far saltare quel ponte lì. Se nonché quando siamo arrivati a Beverino due giorni dopo che... non so, verso il 10-12 aprile del '45, ormai vicino alla Liberazione, quando siamo arrivati lì i contadini c'hanno detto: "Ma dove andate? Andate là che i tedeschi che sono appostati e di conseguenza vi fanno fuori anche voi, c'è poco da fare, no". E allora abbiamo deciso e abbiamo attaccato una... di qui siamo venuti avanti, ormai si sentiva l'aria della Liberazione e siamo venuti e abbiamo attaccato prima una colonna di tedeschi al Felettino, proprio al Felettino e una colonna carreggiata con carri, muli, no e tutto quanto.

Poi il giorno dopo, il giorno dopo abbiamo attaccato una colonna di tedeschi al Felettino no, proprio al Felettino, una colonna di carreggiata, con carri e muli e tutto quanto. Poi il giorno dopo abbiamo attaccato una colonna... cioè macchine che andavano dalla villa X a San Venerio, là sopra San Venerio (cos'è? La Castagnola) sì, nella zona lì e c'è mio fratello che aveva il Bren, mitragliatore Bren, non so se è inglese, e allora abbiamo colpito una macchina che era del comando tedesco che era nella villa X, la famosa villa X sopra a San Venerio.

E il giorno dopo alla sera abbiamo attaccato la colonna di... che era motorizzata, che veniva verso Spezia, noi in cima a Montalbano, d'in cima lassù abbiamo piazzato il mitragliatore, allora un gruppo è andato giù a attaccare la colonna all'arma bianca diciamo, bombe a mano e raffiche e nello stesso tempo io ero

rimasto col mitragliatore in cima che ho detto: "lo quando do il segnale, quando do il segnale che inizio a sparare, voi attaccate". Io continuamente continuo... era una colonna motorizzata che c'era anche un'autoblinda e lassù si sentiva le pallottole fischiare perché si vedeva bene, no, però avevo piazzato il mitragliatore in modo che non potevano colpirmi, avevo puntato bene e lì non so se c'è stato dei morti o feriti, comunque un attacco lì proprio nei giorni vicino alla Liberazione.

Poi c'è stata la battaglia della Liberazione che quando siamo rientrati dopo pochi giorni ci siamo mossi per venire a liberare Spezia e noi abbiamo avuto un grosso scontro a San Benedetto, in quella zona lì dove c'era il mortaista lì, e non so se c'era anche Mocchi e altri.

Ma c'era un ex ufficiale mortaista che era partigiano e che era molto molto preciso insomma, di fatti c'era la mitraglia che era a Visseggì che sparavano contro ai partigiani e col mortaio l'hanno neutralizzata, per circa un'ora non hanno parlato, di fatti dopo la Liberazione abbian trovato i tedeschi che erano... insomma li han presi in pieno li han.

E lì era successo che con la foga di sparare è successo che il mortaio era scaldato un po' troppo, almeno così sembra, e quando han buttato dentro il proiettile è esploso e c'è rimasto due o tre morti mi sembra e diversi feriti, io l'ho visti perché un momento prima ero andato lì per vedere la posizione dei tedeschi, allora lì avevamo i binocoli per vedere bene la posizione dei tedeschi.

E appunto ho fatto una ventina di metri, sento un' esplosione enorme, vado là di corsa e ho visto proprio i feriti e i morti, c'era uno che c'aveva proprio... sembrava uno zampillo dalla bocca perché aveva preso delle schegge proprio nella bocca, e c'era rimasto anche un mio cugino che non lo conoscevo allora che era Baratta, Baratta Adriano che è rimasto gravemente ferito anche lui vicino al mortaio.

E appunto dopo quel fatto lì poi è stato... abbian preso i tedeschi prigionieri e poi siamo venuti avanti fino alla Liberazione, io però sono rimasto all'ospedaletto da campo lì a Riccò perché ero rimasto ferito al braccio sinistro, mentre invece sparavo al mitragliatore son rimasto ferito al braccio sinistro e alla gamba sinistra da schegge.

E' andata bene così perché il proiettile probabilmente, non so se era un proiettile da quaranta, è battuto sul muro dietro di me e le schegge m'han preso; sette schegge sul braccio e due schegge nella gamba sinistra che bastava tanto così, che restavo lì insomma. Non ho goduto la cosa della Liberazione, che è stata una grande... m'han raccontato dopo, una grande festa, popolazione e tutto quanto.

La Liberazione è avvenuta la mattina del... io penso del 24 aprile, proprio le prime pattuglie che andò il grosso combattimento, le prime pattuglie che sono andate verso Spezia, c'era anche un mio amico Torrini, Torrini che s'è incontrato con una pattuglia, una pattuglia di avanzata di americani, tra i quali c'era un nero, allora questo qui quando ha visto questa pattuglia qui armata, questo qui ha sparato col Bren o col mitragliatore, ha sparato e c'è rimasto un nero proprio lì nella Foce andando giù verso Spezia e lì è stata la Liberazione insomma l'ultimo episodio perché poi gli americani sono andati bei diretti, sono passati sotto l'ospedaletto da campo che c'era a Riccò, tutte le colonne sono andati senza sparare fino a Chiavari mi sembra, che là c'è stato un grosso scontro e c'è stato dei morti americani proprio contro i tedeschi, loro sono andati, da Spezia sono andati fino a Chiavari senza sparare un colpo di di, sull'Entella vicino a Chiavari c'è stato un grosso scontro lì.

Io ricordo un particolare che lassù con le Brigate Garibaldine c'era un po' di astio, che anche se c'era il comando unico e andava d'accordo, però loro non è che sopportassero...almeno l'impressione è anche mia, ma difatti c'è stato un po' di dissidio su nei monti, poi è pacificato.

E noi pensavamo che dopo la Liberazione avrebbero contrastato, come poi han fatto, specialmente la sinistra insomma, le brigate più vicine al partito comunista, al partito socialista e via.

Questo è quello che penso io certo, senza il contributo degli anglo-americani l'Italia non so, è stato un contributo notevole per la liberazione dell'Italia, questo non è da mettere in discussione, perché senza l'intervento dell'America la guerra non so dove, come finiva, perché probabilmente senza l'intervento dell'America la guerra la vinceva il nazismo, perché anche se la Russia ha avuto un grande reazione ha resistito, però le armi che avevano loro, loro avevano già aerei che andavano a 900 km all'ora, il caccia che andava a 900 km all'ora, mentre gli aerei Alleati e Russi al massimo arrivavano a 600 km all'ora, di conseguenza non so... senza l'intervento americano l'Europa penso che non ce l'avrebbe fatta.

Comunque è andata così che siamo fortunati che è andata così insomma.

Il grande rastrellamento di gennaio che è stato un grande episodio, una grande esperienza perché il resistere sei, sette giorni con una temperatura che c'era a quell'epoca là, che dicevano che ad Albereto c'era 26 sotto zero. Allora c'è chi era ben attrezzato e chi invece era con gli scarponi... che molti c'han congelato i piedi, molti sono morti congelati, insomma sono...

Anche quello un periodo... il rastrellamento è stato per noi una grande esperienza che ha formato di più, infatti dopo quel rastrellamento lì che i tedeschi pensavano di aver sconfitto le file partigiane, dopo poco tempo eran di nuovo in piena attività insomma, dopo circa una settimana.

Il freddo... abituati un po', anche se noi eravamo sfollati qui, però qui allora c'era la legna, i caminetti e tutto quanto. E lassù, lassù specialmente come quando eri di guardia pattuglia eri a volte sotto una tenda, sotto quando pioveva in pieno.

Ma poi si camminava a volte dei giorni e giorni sotto l'acqua, sotto in continuazione perché poi gli spostamenti, a volte dovevano fare un rastrellamento, allora il comando dà ordine di liberare tutta la zona, pulire tutta la zona in modo che loro non abbiano motivo per incendiare tutto il paese, perché il problema è quello... loro non è che... io non mi son mai sognato di andare a prendere la madre di un brigata nera, mentre invece loro hanno preso mio fratello e mia madre e li han portati in caserma giù, li han spintonati, maltrattati...bruciare paesi, ma come? Siete italiani e andate a bruciare paesi italiani?

Io lavoravo da Cappelli (una pausa) io lavoravo da Cappelli da bambino e dopo l'8 settembre Cappelli ha cessato di lavorare anche perché erano una famiglia di ebrei, i vecchi erano ebrei, e allora sarebbero perseguiti durante il fascismo, no dopo il fascismo, anche se prima hanno dovuto magari sborsare soldi, perché loro bastava che uno pagasse che...

Da Cappelli le Brigate Nere subito dopo la Liberazione, cioè dopo l'8 settembre, han cominciato a andare con mezzi, con carri a portar via tutta l'attrezzatura dell'officina, a rubare proprio l'attrezzatura. Poi han portati i tedeschi, i guastatori tedeschi a far saltare le macchine, e così succedeva...

Io ho avuto modo dopo l'8 settembre, che non sono più andato in fabbrica, però era successo che un mio amico che, per un motivo che adesso non sto a spiegare il motivo, era andato in Arsenale.

In Arsenale mi ha detto: "Guarda c'è mio suocero che ha bisogno di un tornitore, se ci vieni giù a fare le fasce elastiche". Questo qui era una ragazzo che s'era fidanzato con la figlia del padrone, ma erano ragazzini, e lei è rimasta in stato interessante, e allora mi ha detto: "Fammi un piacere" Perché voleva venire ai monti e gli ho detto:

"Ma dove vai ai monti, che c'hai un figlio in corso e devi pensare a tuo figlio, non venire ai monti" e difatti allora è andato a lavorare con questo suo suocero, diciamo suocero.

E allora per fare un piacere a lui sono andato in Arsenale per tre o quattro giorni a farci fasce elastiche di un rimorchiatore, io ero tornitore, per me era un divertimento farle.

Sono andato giù e ce l'ho fatto. Bene, in Arsenale io ho visto delle cose che è bene che io ci sia andato perché ho visto che in Arsenale i tedeschi avevano i treni, treni in continuazione che caricavano, tagliavano fino i pali della luce che erano di ghisa e li tagliavano a pezzi, c'era dei piazzali di cannoni che erano migliaia di tonnellate, migliaia di tonnellate, li tagliavano a pezzi per portarseli in Germania, e con il benessere del fascismo.

Mussolini cosa ha fatto andando, andando... perché dopo che è caduto avrebbe dovuto rinunciare, e invece ricreando le Brigate Nere assieme a Pavolini e altri, creando le Brigate Nere han dato il via ai tedeschi di fare in Italia quello che volevano, portavano via...

Han rubato, qui a Spezia han rubato macchine da tutte le parti, in Arsenale poi non se ne parla, quello l'ho visto io, nel cantiere Ansaldo, che poi io ho lavorato io dopo la Liberazione, c'erano degli operai che seguivano, quando portavano via delle macchine di valore che le portavano verso la Germania, seguivano con i ferrovieri, e dopo la guerra tanti operai sono partiti dall'Ansaldo, operai che erano socialisti come io ho citato in un articolo che... socialisti come Paganetto e Zanello, che si davano da fare assieme al comitato di fabbrica per ricercare le macchine e far rientrare queste macchine.

Difatti io ho lavorato per oltre vent'anni, venticinque anni, ad una macchina alessatrice che era un Niles che era allora una macchina modernissima, ed era una macchina che era rientrata proprio da... e che avevano portato via, sono andati a rintracciarla non so, in Alto Adige, in quelle zone là e l'hanno riportata al Muggiano.

Ma come è possibile che italiani che si dicono loro i veri patrioti, oggi loro si dicono i veri patrioti, han permesso ai tedeschi di portare via attrezzature che servivano per... senza contare poi le banche, quel che hanno trafugato da tutte le parti, insomma.

Conoscevo diverse partigiane che noi... erano rispettate come partigiane, con uguali diritti, almeno a quell'epoca là era una un po'... si rinnovava perché le donne durante il fascismo non avevano neanche il diritto di votare, perciò la votazione è avvenuta dopo la lotta di Liberazione con la legge Togliatti, penso che sia stato Togliatti a rimettere il voto alle donne insomma, era una cosa normale perché noi le rispettavamo in pieno, anche dopo la Liberazione ci ritrovavamo in riunioni e tutto quanto, non c'era problemi.

Se gli americani sono venuti avanti trovando le città, una buona parte di città già liberate... perché Spezia era già in mano ai GAP, ai gruppi, alle SAP, il carcere di Spezia è stato aperto prima che venissero gli americani, perciò era già in mano perché c'era già un'organizzazione che funzionava in tutta la città.

Far entrare la Resistenza nelle scuole, io adesso non so, a parte tutte le manifestazioni che facciamo noi... le lapidi... tutti gli anni noi facciamo il giro delle lapidi, anche andiamo su a Cornice, tutti gli anni no? A Migliarina... e va beh! Andiamo anche nelle scuole e l'ANPI va nelle scuole.

Però penso che anche nella storia si dovrebbe parlare, perché senti non so Pansa lì che stampa libri in continuazione, lo portano a "Porta e Porta" e tutto quanto, ma perché non ci portano anche quelli che sono stati... eh! Perché è vero

che c'è stata una reazione dopo la Liberazione contro i fascisti, in certe zone più o meno, più o meno... però quando uno...

Io ricordo un particolare, io avevo un amico, lavoravo da Frugoni assieme a Maggiani il vecchio, che era un fabbro di talento, ci hanno ucciso il figlio che era infermiere in ospedale, suo fratello era partigiano con me, siamo stati partigiani, è stato uno dei primi partigiani, perché Maggiani era un antifascista, e dopo la Liberazione dice: "Ma quello là lo faccio fuori" sapeva chi era uno di quelli che aveva fatto la spia, che ha fatto uccidere suo figlio. E insomma, io parlando così con lui, siccome ero molto... potevo anche... siccome ero molto amico, io ero giovane ma lui era anziano, gli ho detto: "Se andiamo avanti così non finiamo più, hai ragione e tutto quanto, ma verrà condannato" quello invece è scappato, e va beh! E' scappato, è morto fuori di Spezia, va bene così! Ma insomma per dire che sì, ci sono state reazioni perché pensare che durante il fascismo per vent'anni bastonavano a tutto spiano la gente, che c'è dei bastonatori che han rovinato completamente della gente, delle famiglie.

E di conseguenza io ricordo particolari che raccontavano dopo la Liberazione, io lavoravo in cantiere al Muggiano, e dicevano che han preso degli antifascisti che quando sono andate su le squadracce fasciste, gli facevano bere l'olio di ricino e poi li facevano passeggiare nella passeggiata a Lerici e facevano passeggiare in mezzo alla gente, che questi si facevano tutto addosso, e andarci dietro la squadra a bastonate e a deridere queste persone che avevano purgato prima con l'olio di ricino, e questo non è successo soltanto a Lerici, è successo da molte parti.

E di conseguenza... e poi bastonature, insomma Amendola lo hanno massacrato di botte, che poi è morto, Amendola oppure Matteotti. Matteotti era intervenuto alla camera denunciando le bastonature fasciste, e quello dopo due o tre giorni l'hanno pugnalato, massacrato, ma lui... ne sono successi a migliaia di questi fatti in Italia, dove hanno distrutto cooperative, contadini che cercavano di organizzarsi per difendersi, hanno distrutto cooperative, camere del lavoro e tutto quanto, mandato in galera, anche a Spezia non so quanti sono quelli che hanno buttato nelle galere, ma soprattutto le famiglie rovinare e bastonature che davano in continuazione, poi oltre la guerra, quello là si sentiva come un imperatore romano, han mandato la gente a morire in Africa, a morire in Russia, a morire in Spagna.

Perché io a scuola, non l'ho raccontato prima, all'Avviamento, era forse del '38, non so che anno era che i sommergibili da Spezia che partivano e andavano a bombardare le navi che aiutavano la repubblica spagnola eletta.

E in classe con me c'era il figlio di un comandante di sommergibile, che aveva raccontato che il padre di notte andavano coi sommergibili a buttare... allora l'han chiamato, han chiamato il padre, perché c'era anche cultura fascista, han chiamato il padre a dirci di stare attento che certe cose non vanno dette assolutamente e lo hanno redarguito lì nella scuole, di fronte ai bambini, questo mi sembra che si chiamasse Martino, e suo padre era comandante di sommergibili, perciò han cominciato a bombardare la Spagna e a mandare i volontari nella guerra di Spagna, tanti volontari, ma volontari che ci mandavano la cartolina precepto che dovevano andare, c'erano i volontari ma anche chi lo mandavano.

Poi il resto, la guerra di Etiopia e tutti quei massacri che hanno fatto in Libia, e tutto quanto e più i militari che hanno mandato a morire in Africa dalla sete, io ho avuto un mio amico che era capo, che è ritornato dall'Africa che diceva che per bere dovevano strizzare dal sudore i calzini e bere il succo dei calzini perché morivano di sete, proprio morivano di sete in mezzo ai deserti e tutto quanto. Han mandato a morire in Russia e poi dopo aver fatto con le Brigate Nere tutto quello che hanno fatto in Italia, con 40 mila morti partigiani e altrettanti feriti, case e paesi distrutti

completamente, poi volevano un premio? io non lo so se volevano un premio, io non è che approvo la vendetta, però insomma era una reazione che... perché loro parlano di guerra civile, io non so se è guerra civile, però la guerra civile la fanno in Iraq adesso, quella lì è guerra civile adesso, ma io non ho mai visto scontrarsi la gente... lì c'erano le Brigate Nere che bruciavano e facevano quel che facevano, non so se era guerra civile, armati e sovvenzionati dai tedeschi.

Oggi ci sono dei problemi grossi, perché se non si alimenta sempre lo spirito di Resistenza, penso che con l'organizzazione della mafia, del nazismo, perché non so, ma si vedono manifestazioni naziste nel mondo che fanno paura, poi senza considerare il discorso del Medio Oriente. Lì, il Medio Oriente sarebbe un discorso molto lungo perché io... ci sono dei timori molto grandi per quel che può uscir fuori da quei paesi là, quando si sente un capo di governo che nega l'olocausto...

E d'altra parte si vuol distruggere il paese di Israele. Adesso la responsabilità di Israele io penso che sia in buona parte anche dell'Europa, perché anche quando, in certi paesi come l'Ucraina, gli ebrei hanno dovuto scappare perché se no li facevano fuori, non so dove dovrebbero andare, perché in tutta Europa sono stati perseguiti per centinaia di anni, la chiesa cattolica, la chiesa evangelica, perché mia moglie è evangelica, io sono stato anche evangelico per qualche anno dopo la Liberazione, però io sono laico, poi mi piace leggere di tutto e conoscere di tutti, io ho il Corano, la storia delle crociate scritta dagli arabi, le bibbie ne abbiamo una decina in casa, le conosco a fondo le scritture perciò non... però la colpa della persecuzione degli ebrei soprattutto è anche di Martin Lutero ed è soprattutto del Vaticano.

Il problema dei giovani è un problema grosso, non lo so, non so, perché durante il fascismo i giovani venivano inquadrati come degli automi "il moschettino, libro e moschetto fascista perfetto" e tutto quanto.

A quell'epoca là era tutto inquadrato, tutti fascisti o tutti nazisti, non so se quello succede anche in certi paesi, probabilmente anche nei paesi comunisti che hanno l'obiettivo sbagliato, hanno cambiato l'obiettivo non so, è un discorso un po' lungo, o anche nei paesi arabi.

Però ai giovani attualmente mi sembra che siano abbandonati a se stessi, anche le scuole, tutto un insieme di cose, io dico che andrebbero più curati, penso che andrebbero più curati i giovani nelle scuole, in tutte le organizzazioni, sul lavoro, questo ai giovani cosa puoi dire...

Noi abbiamo lottato per creare uno stato diverso, noi pensavamo forse a un qualcosa di diverso, più uguaglianza, più fraternità, e che uno che è intelligente, noi ragionavamo così in fabbrica, che se uno è più intelligente deve adoperarsi per aiutare anche gli altri.

Io nel mio lavoro cercavo di aiutare chi veniva nuovo, chi giovane, chi venivano, di trasmettere tutta la mia esperienza di trasmetterla ai giovani, di fatti quel ragazzo che lavorava con me che è stato mio allievo, diciamo allievo che era alla macchina con me, che era una delle macchine più quotate perché le frese alesatrici nelle fabbriche sono le macchine più quotate, anzi come categoria è considerata una categoria superiore al tornitore.

Quel ragazzo lì è diventato capo operaio quando sono venuto via io, per dire io gli ho trasmesso tutta la mia esperienza e così dovrebbe essere in tutte le cose, se uno ha un'intelligenza in più deve contribuire ad aiutare anche gli altri.